

Sailetto Parla

Periodico trimestrale di informazione sailettana

ANNO IX - N° 36 – Ott Nov Dic 2010 - 16 pagine - 500 copie



*Sono nato nudo, dice Dio, perché tu sappia spogliarti di te stesso.
Sono nato povero perché tu possa considerarmi l'unica ricchezza.
Sono nato in una stalla perché tu impari a santificare ogni ambiente.
Sono nato debole, dice Dio, perché tu non abbia mai paura di me.
Sono nato per amore perché tu non dubiti mai del mio amore.
Sono nato di notte perché tu creda che posso illuminare qualsiasi realtà.
Sono nato persona, dice Dio, perché tu non abbia mai a vergognarti di essere te stesso.
Sono nato uomo perché tu possa essere "dio".
Sono nato perseguitato perché tu sappia accettare le difficoltà.
Sono nato nella semplicità perché tu smetta di essere complicato.
Sono nato nella tua vita, dice Dio, per portare tutti alla casa del Padre.*

Lambert Noben

Sul filo del rasoio



Cari lettori, sul filo del rasoio ci sta camminando il nostro giornalino.

Non è una situazione di tutto riposo. Ho scelto questa immagine per dare il senso della faticosa precarietà che sta vivendo la nostra pubblicazione, peraltro giunta al suo trentaseiesimo numero. La crisi economica ha fatto recedere parecchi sponsor. Conseguenza: poiché già da un pezzo non esiste più una riserva di fondi dobbiamo fare i conti al centesimo per riuscire a pagare la tipografia numero per numero. Mentre sto scrivendo, ancora non so quante copie riusciremo a far stampare. E' un peccato, perché di cose da dire ce ne sono e il gradimento dei lettori costante. Lo so, si potrebbe chiedere un

contributo minimo ai lettori (diciamo un euro) al momento della consegna, ma la vedo un po' dura che i nostri "postini" trovino tutti in casa quando passano per recapitare il giornalino.

Altro motivo di disagio, di tutt'altra natura: sembra che l'entusiasmo dei primi anni si sia esaurito. Le riunioni di programmazione vanno deserte, per cui tutto il lavoro di scelta, preparazione e cura degli argomenti da proporre grava sulle spalle della sottoscritta e del tecnico-impaginatore che essendo anche redattore a buon diritto va equiparato al ruolo di vice-direttore stakanovista.

Insomma, cari lettori, mi sto chiedendo se vale la pena di andare avanti così. Per ora vi faccio tanti sinceri auguri di Buone Feste.

Gianna Baraldi

Laurea



Il giorno 16 Dicembre 2010, con il brillante risultato di 108/110, ha conseguito la laurea Specialistica in Ingegneria Informatica presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università "Enzo Ferrari" di Modena

Mattia Battesini

al nostro compaesano, neo Ingegnere vanno le congratulazioni e i complimenti di tutta la redazione.

*Auguri a tutti i lettori dalla
Redazione di SaiettoParla*



Sommario n.36

I servizi di questo numero

- 2 Sul filo del rasoio, *Gianna Baraldi*
Laurea
- 3, 4, 5 Mi ricordo ... cose di altri tempi,
Emilia Caramaschi
- 6 Ciao mamma Minuccia, *Teresa Neri*
Saietto Sport, *la redazione*
- 7 Primi 30 anni per la Scuola di
musica di Suzzara, *la redazione*
- 8,9 Si viaggiare! Il Marocco, *Claudio e*
Marina Caprara
- 10 Divertiamoci un po' ... giochi
enigmistici, *Gianna Baraldi*
- 11 I nostri piccoli amici dell'inverno,
Andrea Calzolari - veterinario
- 12 Cattolici nell'Italia di oggi,
5x1000 tagliato, *Marco Faroni*
- 14 Celebrazioni natalizie 2010-11,
Lavori in Parrocchia, *la redazione*
- 15 Auguri... per un Natale di tenerezza,
Don Giorgio,
Vacanze in Oratorio, *Marco Viani*
- 16 Colora e ritaglia, *Gianna Baraldi*

Direttore responsabile: Gianna Baraldi

Redazione: Lucia Viani, Marco Viani.

Hanno collaborato a questo numero:
Andrea Calzolari, Claudio e Marina Caprara, Marco Faroni, Emilia Caramaschi.

Potete comunicare con la redazione di 'SaiettoParla' anche per e-mail, all'indirizzo:

SAIETTOPARLA@GMAIL.COM

Il giornale viene recapitato a tutte le famiglie di Saietto.

Questo numero è pubblicato sul nostro sito internet dove è possibile anche:

- consultare l'archivio di tutti i numeri pubblicati
- consultare articoli e documenti da Saietto, dall'Italia e dal mondo
- iscriversi alla mailing list di SaiettoParla
- partecipare ai forum di SaiettoParla.

visita subito il nostro sito
www.saiettoparla.it

Mi ricordo...cose di altri tempi

Quando passo per Sailletto mi viene spontaneo volgere lo sguardo verso la chiesa e la canonica e allora sento un tuffo al cuore. Forse alcuni lo sanno, molti no, ma lì in canonica ho vissuto la mia infanzia e la mia fanciullezza.

Arrivai piccolissima da Suzzara durante i bombardamenti e lo zio don Luigi ospitò la mia famiglia in casa sua e lì rimanemmo. Con lui c'erano già mia sorella Adriana e mia nonna Sinfonille, che era una signora sempre ordinata ma sofferente, alta, allampanata. Non me la ricordo molto perché morì nel 1946. Quella casa racchiude i miei ricordi più belli, più cari, ricordi di fanciullezza che ti rimangono impressi nella mente e non dimentichi mai.

Dovete sapere che io ero la più piccola di casa, quindi un po' viziata, un po' capricciosa, ma tutti mi volevano bene, ed erano molti quelli che frequentavano la canonica, giovani e non, perché la porta era sempre aperta.

La canonica. Era una casa larga, ospitale, calda; ora quando la guardo, anche se è stata ristrutturata mi sembra fredda, silenziosa, sola. La chiesa poi, che ho visto poco tempo fa, non è più la stessa, non la riconosco. Che tristezza!

La canonica era circondata da un muretto. Entravi da un'apertura tra due pilastri e ti immettevi in un giardino: da una parte e dall'altra dell'andata si ergevano due panchine di pietra e c'erano delle aiuole di fiori di vario genere. Più in là verso la chiesa mio padre coltivava un orticello e qui in un angolo, addossati alla mura, s'innalzavano due grossi cespugli, uno di fior d'angelo e uno di palle di neve, i cui fiori in primavera emanavano un dolce profumo. Sulla facciata della casa verso il monumento si arrampicava un grosso glicine che in aprile-maggio lasciava pendere i suoi grappoli violacei profumatissimi.

La porta principale portava in un

lungo andito un po' buio nelle cui pareti di destra e di sinistra si aprivano le porte delle varie stanze e della scala che portava al primo piano. La cucina era la prima a destra; io me la ricordo un po' tetra. L'arredamento era molto scarso: una stufa nera di ghisa che serviva per scaldare e far da mangiare, sulla quale era sempre in caldo un tegamino di caffè per lo zio don Luigi, uno "stracantone", una tavola, qualche sedia impagliata. Non mancava il camino addossato a una parete annerita dal fumo, con gli alari e la catena. Sul camino, in un angolo, mia sorella, la cuoca di casa, amava cuocere le sue torte speciali: la "margherita" e la "taiadlina" (di tagliatelle). Metteva l'impasto in una tortiera di rame, la appoggiava su un treppiedi, la copriva con un coperchio di ferro, poi sotto e sopra stendeva delle braci che otteneva dalla legna bruciata nel camino; ce n'erano sempre di pronte per essere aggiunte. Queste torte riuscivano sempre bene, come facesse non lo so. Solo una volta, me lo ricordo bene, sollevò il coperchio un po' troppo presto e la torta si abbassò. Era un po' arrabbiata perché c'era una sagra in ballo, con tanti ospiti preti e lei amava fare bella figura. Non si perse d'animo. Tagliò la torta a fette e ne fece una zuppa inglese da far invidia ai palati più raffinati.

metteva in fresca in un cesto attaccato ad una corda il burro e l'anguria (altro che frigorifero!).

Un altro luogo per tenere fresco e sano il cibo era la dispensa che si trovava nel sottoscala. In questo bugigattolo chiuso da una porta si tenevano le bottiglie del vino, nella parte più bassa delle assi attaccate al muro. Nella parte più alta pendeva dal soffitto la "muscarola" nella quale mettevi, naturalmente per poco tempo, quei cibi cotti o crudi, come il pollo o i salami, per isolarli dalle mosche o altri animali. Mi sembra che per terra in un angolo ci fossero anche delle pentole di coccio un po' vecchie nelle quali venivano messi a macerare nell'aceto dei peperoni, che servivano poi d'inverno come contorno. Ritorniamo alle nostre stanze: dalla cucina o da una porta dell'andito entravi nella "camarina" (la nostra odierna sala) dove ci si radunava per consumare i pasti principali e dove lo zio don Luigi passava parte del suo tempo libero leggendo il giornale, ascoltando la radio, o giocando con le carte al "solitario", o ricevendo alla sera i giovani e non, con i quali trascorreva alcune ore in compagnia.

D'inverno in questa stanza si stava molto bene perché era riscaldata da una stufa di pietra rossa a tre piani (una Becchi). In questa stufa veniva bruciata della

legna "forte" che faceva tante braci. Verso sera mia mamma con una paletta le estraeva per metterle nei recipienti appositi detti "li padlini", che venivano portate di sopra e infilate in quegli oggetti ormai in disuso detti "al pré", messi sotto

le coperte per scaldare i letti. Una stanza che mi incuriosiva molto era l'ultima a sinistra: lo studio dello zio. Non era molto larga, ma strapiena di libri e di armadietti nei quali erano racchiusi i vari registri dei nati, dei morti, dei matrimoni, dei Battesimi, delle Comunioni, delle Cresime. Ce n'erano di vecchissimi. Appena entravi vedevi subito lo scrittoio sul quale troneggiavano: un Crocefisso,



Monumento ai caduti - Casa canonica

Dalla cucina per una porta che si apriva sulla parete verso la chiesa uscivi fuori e lì a due passi c'era il pozzo, al quale si attingeva l'acqua con il secchio e la catena. Più tardi però al pozzo fu collegata una canna che pescava l'acqua e la portava in cucina, dove era stato installato un pompino, così per avere l'acqua non c'era bisogno di uscire. Il pozzo poi serviva a qualcosa d'altro: d'estate mia mamma

penna, calamaio, libri vari. In questa stanza col pavimento di legno mi era quasi proibito entrare, ma siccome ero curiosa, a volte spiavo da una fessura e vedevo lo zio che leggeva il breviario o altri libri di chiesa, o scartabellava fra le sue carte.

Se mi vedeva, a volte mi mandava via, ma se era in "luna buona" mi chiamava, mi prendeva in braccio, mi sedeva sul ginocchio della sua gamba sana e mi mostrava figure di Santi e mi raccontava la loro storia. Perché ho detto sulla gamba sana? L'altra, per chi non lo sapesse, era una protesi di legno, in quanto la sua gli era stata amputata durante la guerra del 1915-18. Lui era stato uno dei famosi Ragazzi del '99 e ne andava fiero. Non so se qualcuno si ricordi di questo particolare; quelli che lo hanno conosciuto senz'altro: quando celebrava la Santa Messa e doveva genuflettersi correva con la mano in tasca, raggiungeva un catenaccio che aprendosi permetteva alla protesi di snodarsi, poi si alzava, chiudevava il tutto e proseguiva. Nonostante questo handicap andava in bicicletta per le vie del paese. Era una bicicletta speciale, a scatto fisso, perché si doveva sempre spingere sullo stesso pedale. Con la bicicletta passava di corte in corte in visita ai suoi parrocchiani, ai quali piaceva fare i complimenti ma anche le ramanzine se andavano poco in chiesa. Il periodo pasquale era dedicato alla benedizione delle case e ci teneva molto che tutti fossero presenti. Il periodo post-natalizio lo impegnava a benedire le stalle, prima naturalmente della festa di Sant'Antonio Abate. Mi ricordo che allora i contadini gli regalavano salami e cotechini che, appesi ad una pertica, venivano custoditi in una stanzetta al piano superiore.

Era talmente preciso che ad ognuno applicava un bigliettino arrotolato, col nome di chi glielo aveva donato. D'inverno mi ricordo che si avvolgeva nel suo tabarro nero e partiva. Sembrava burbero, serio, in chiesa piuttosto severo, ma aveva un cuore d'oro. Ritorniamo alla canonica. Sul dietro si apriva uno spazio piuttosto largo, diviso in due da pergolati di uva bianca i cui grappoli maturi potevi raccoglierti perfino da una finestra del piano superiore della casa; c'erano anche alcune piante da frutto.

Sul terreno ora adibito a campo da calcio si coltivava del granoturco che serviva per le galline. In fondo si allungavano dei locali rustici (li purdghini),

con alcuni ambienti fatiscenti come la bugandéra, la legnaia, un gabinetto rozzo, il pollaio, la cantina. Nella "bugandéra" in un angolo c'era la "furnasèla" fatta di pietre, con dentro il paiolo (al parol) e tutti gli altri attrezzi che servivano per fare il bucato (la bugada): mastelli di legno, assi, scanni.

La "bugada" si faceva tre o quattro volte l'anno. Per mia sorella era un momento di gran lavoro, ma aveva sempre qualche aiutante perché il mastello grande



don Luigi Caramaschi con il nipote Giovanni

(al sòi) era sempre pieno di lenzuola, federe, tovaglie, tovaglioli, cànici che si usavano in chiesa, tovaglie degli altari. Per me invece era una grande festa perché con la carriola o un carrettino si andava a Po a risciacquare il tutto e io potevo sguazzare un po' nell'acqua. A volte d'estate si stava là tutto il giorno perché il bucato veniva steso sull'erba sulle sponde dell'argine.

Lo voltavi e rivoltavi e quando era asciutto piegavi il tutto, riponevi in ceste di vimini e portavi a casa. Allo Zaragnino, dove si passava sempre, ci si fermava dai Sarzola perché lì c'era una signora che prestava qualche scanno alle "bugandére". Se non si poteva stendere il bucato sull'argine si tiravano delle funi tra gli alberi del vialetto davanti alla

canonica. Le stanze al piano superiore erano cinque: tre a destra e due a sinistra, oltre a una porta che dava su una scala in pietra che portava in soffitta. La soffitta era enorme, larga quanto la casa, piena di cose vecchie.

La chiesa, come ho già detto, è molto cambiata da come la ricordo. Mancano le nicchie che contenevano le statue di vari Santi, mancano le balaustre alle quali ti accostavi per ricevere la Comunione, mancano quelle grate a mezzaluna che si aprivano a sinistra e a destra del presbiterio, manca la Madonna che Gino vestiva con abiti adatti alle varie occasioni: o color avorio con ricami dorati per le grandi feste, o di nero nei momenti di lutto per la Chiesa. Non c'è più quel baldacchino che s'innalzava sopra l'altare, non c'è più il pulpito col suo crocefisso di legno intagliato. Mancano insomma tantissime cose e chi più ne sa più ne metta.

Mio zio era un prete tradizionalista e ci teneva tanto che, specialmente durante le feste più importanti la chiesa fosse un tripudio di luci, colori e addobbi. Quindi Gino, il sagrista tuttofare, doveva mettersi d'impegno: puliva, lucidava candelabri, vasi, croci, cambiava le tovaglie sugli altari perché anche queste dovevano intonarsi ad ogni festa. Issava dietro l'altare maggiore, fino al baldacchino, un grande padiglione rosso di seta damascata che si apriva a ventaglio e agganciava i lati a dei chiodi fissati sopra le due porte che portavano una in sagrestia e l'altra nel campanile. Fissava poi delle lunghe fasce rosse dello stesso tessuto ai pilastri che dividono le cappelle laterali (il tutto era nero per il tempo dei Morti e il Venerdì Santo). Il periodo che preferivo e che mi eccitava di più era quello invernale perché iniziando dalla festa dell'Immacolata fino ai primi di febbraio era un susseguirsi di ricorrenze da festeggiare. Ma quelle che amavo molto erano le feste di Natale perché c'era un clima speciale, un gran fervore sia in casa che in chiesa. Se mio zio e Gino erano impegnati in chiesa, mia sorella e mia mamma erano addette alla cucina perché la canonica in quel periodo non era mai senza ospiti.

Per **la Vigilia** preparavano tortelli e agnolini (ne facevano parecchi e mio zio era bravo ad aiutarle perché li chiudevano, li disponeva su delle assi in maniera così perfetta che li potevi contare senza fatica). I tortelli per la tradizionale cena della Vigilia, gli agnolini per il pranzo di Natale

e S. Stefano.

Noi non eravamo mai soli a tavola e c'era sempre da aggiungere qualche posto in più. Infatti per un periodo di tempo la sera della Vigilia arrivavano da Mantova "Le Nannine". Erano tre signore che suonavano in chiesa: Maria e Ida il violino, Antonietta l'organo. Accompagnavano con i loro strumenti i canti natalizi e le Messe solenni cantate dai bravissimi cantori saillettani. Erano simpatiche e mi portavano sempre qualche regalino. Mia sorella Adriana mi ha raccontato un particolare curioso: durante il pranzo di Natale facevano una scorpacciata di agnolini e poi belle rosse e pasciute si sedevano sul divano una vicino all'altra e schiacciavano un lungo pisolino. Si fermavano fino a Santo Stefano suonando e mangiando. La sera della vigilia io mettevo la letterina di Natale con tutte le promesse di essere più buona, più brava, più ubbidiente, insieme agli auguri, sotto i piatti. Si perché io ne scrivevo due, una per papà Vitelio e una per zio don Luigi, in quanto non volevo deludere nessuno. Era un momento tanto atteso e mi batteva forte il cuore. Che bello!

Finito il Natale ecco il 28 dicembre: si celebrava **la ricorrenza dei Santi Innocenti**. Era una specie di sagra molto sentita e partecipata. Non vi dico che movimento ci fosse in casa! Per quel giorno molti erano i sacerdoti che arrivavano, invitati naturalmente da zio don Luigi, amante come potete capire, delle cose grandi. Erano preti del circondario: Don Monicelli da Riva, Don Ghidini da Tabellano, Don Lorenzini da Torricella, Don Albinelli da Motteggiana, Don Rocchi da Borgoforte, altri da Suzzara e anche da più lontano. Alcuni arrivavano la sera prima anche in bicicletta, intabarrati perché spesso c'era la neve e si fermavano a dormire. Quindi per lasciare libere le stanze noi di casa dovevamo riunirci in una sola stanza. Mia sorella mi ha detto che il Parroco di Riva arrivava presto, cenava e poi andava a letto.

La mattina seguente, alle cinque era già in chiesa a confessare gli uomini, quelli magari che si vergognavano di farsi vedere in questo momento di pentimento. Poi tutti i preti partecipavano alla grande

Messa solenne e successivamente al pranzo che la cuoca con le sue aiutanti aveva preparato con molta cura. I "Don" mangiavano alla tavola allungata in "camarina". Gino era il cameriere che andava e veniva coi suoi piatti colmi di prelibatezze all'andata e vuoti da mettere nel secchiaio al ritorno. Le donne erano



Sailletto. Chiesa Parrocchiale. Interno (fino al 1967).

escluse, stavano in cucina; io potevo solo origliare o curiosare dalle fessure della porta. Per i Santi Innocenti e per tante altre feste durante l'anno l'organista era Vittorino Ferrari, un non vedente di Polesine. A volte veniva da solo, a volte con sua moglie Maria. Era molto bravo, dolce, paziente e accompagnava con perizia la sua squadra di cantori.

Dimenticavo di dire che tutto il gruppo si recava a cantare in cantoria e che la chiesa in ogni ricorrenza era gremita di fedeli. Passato il primo dell'anno si arrivava all' **Epifania**, altra festività celebrata con solennità sia in chiesa che in casa, perché si festeggiava il compleanno di Don Luigi con la partecipazione di parenti e amici. Mi ricordo che la Messa quel giorno non finiva mai perché era d'uso che il parroco facesse il resoconto dell'annata: Nati, Morti, Matrimoni, Comunioni, Cresime, entrate e uscite della Parrocchia. Era un momento un po' noioso

per me che ero bambina.

C'è un proverbio che dice: "L'Epifania tutte le feste le porta via". A Sailletto non era così perché si ricominciava il 17 gennaio, festa di S. Antonio Abate patrono degli animali; il 18 festa di Santa Liberata patrona delle spose; il 20 festa di San Fabiano e Sebastiano; il 21 festa di Sant'Agnese patrona delle giovani e allora ancora Messe solenni e processioni pomeridiane. Si portavano per le vie del paese tra inni e canti le statue dei Santi che venivano fissate su una portantina nella quale si infilavano due stanghe sorrette durante il percorso da quattro o sei persone: uomini per i Santi, donne per le Sante. Le feste finivano con la "candelora" il 2 febbraio e San Biagio per la benedizione della gola, il 3 febbraio. Poi un periodo di stasi fino a Pasqua e alla grande sagra di San Leone patrono del paese e tutto si ripeteva nello stesso modo: fiori, addobbi, processioni, novene, tridui, Messe solenni e grande partecipazione di tutti.

Molte altre cose potrei scrivere del mio periodo saillettano, ma non vorrei annoiare il lettore. Concludo con tanti saluti e auguri di Buone Feste.



Emilia Caramaschi

Nota del direttore

Ringrazio vivamente l'amica Emilia Caramaschi per il garbo e la freschezza di questa testimonianza, che ci fa rivivere un periodo di fervore religioso e umano della nostra Parrocchia, in tempi in cui la vita offriva meno comodità e meno tecnologia, ma si intrattenevano rapporti umani forse più stretti e calorosi. Con tanti auguri a tutti di Buone Feste.

Gianna Baraldi.

Ciao mamma Minuccia

E' venuta a mancare il 23 ottobre scorso, a seguito di una crudele malattia, Filomena Di Dio in Neri, nostra compaesana dal 1981, da tutti conosciuta come Minuccia. Persona discreta e laboriosa, non mancava mai di regalare un sorriso a quanti avevano occasione di incontrarla. Ci uniamo al cordoglio della famiglia e pubblichiamo volentieri il ricordo della figlia Teresa.

La redazione

E' molto difficile per me esprimermi in questo momento, ma a mamma piaceva sentire quando scrivevo pensieri per gli altri, e lei si merita questo ed altro.

Tutti conoscono Minuccia come donna bellissima e lavoratrice instancabile, ma lei sapeva essere molto di più: mamma e moglie dolce e premurosa, ma allo stesso tempo donna coraggiosa dalla temprata forte, capace di affrontare chiunque e qualsiasi cosa, lottando con le unghie e con i denti per difendere e tutelare i suoi familiari. Con il suo esempio ci ha insegnato a trarre piacere dalle piccole cose, senza avanzare troppe pretese.

Era incapace di ricevere regali perché

non pretendeva e non si aspettava mai nulla dagli altri, ma si dava da fare in tutti i modi per guadagnarsi le cose.

Con dignità e coraggio ha affrontato la malattia, lottando fino all'ultimo e sempre più preoccupata delle conseguenze che si



Filomena Di Dio

sarebbero riversate su di noi che per se stessa. Nell'ultimo periodo continuava a ripetermi che non dovevamo più preoccuparci per lei, ma pensare alla nostra vita e ad andare avanti. Sì, perché lei era felice nel vederci sereni, felice nel poterci accontentare, felice nel vederci realizzati. Aveva un'istruzione limitata e si rammaricava di questo, ma comunque

dotata di un'intelligenza dettata dalle ragioni del cuore. Le bastava poco per capire le persone, ma allo stesso tempo non si è mai permessa di giudicare malignamente qualcuno.

Con me e mio fratello Matteo non si è mai imposta, ma ci ha insegnato i valori della vita con il suo esempio concreto e la sua presenza sempre pronta a sostenerci nelle nostre scelte.

Naturalmente non sono mancate le occasioni in cui ci ha ripreso, ma ciò che più di tutto ci feriva era il disappunto che le si leggeva negli occhi e il dispiacere che arrecavamo a lei, che ha sempre fatto tutto per noi.

Non si è mai arresa, alla fine ha semplicemente accettato prima di noi il cambiamento, proprio una delle ultime notti mi ha detto: "Teresa, adesso basta pregare perché io guarisca, pregate perché raggiunga prima possibile il Signore". Ed ora è lassù, fra le Sue braccia e il nostro compito è di essere forti come lei ha dimostrato.

Ringraziamo tutte le persone che ci sono state vicine e che ci hanno sostenuto in questo cammino. Ciao MAMMA.

Teresa Neri

Sailletto Sport

A Sailletto, l'estate scorsa, è nata una nuova squadra di calcio che si allena nel campetto della parrocchia ed è affiliata alla società Borgovilla di Borgoforte e Villa Saviola.

I componenti della squadra, li potete riconoscere nella foto, sono i seguenti: (in piedi) Calderini Mauro - dirigente responsabile, Camurri Roberto - allenatore, Guastalla Ivaldo, Imperiali Massimo, Bernardelli Silvio, Marigonda Alessandro, Mosconi Claudio, Serpelloni Eliseo, Calderini Francesco; Mazzocchi Enrico - allenatore, (in ginocchio) Fornaro

Fioravante, Singh Kamal, Miah Mabub, Guariso Matteo.

La squadra disputa il torneo "Juniores a 7" del CSI di Mantova. Per il momento i risultati non sono ancora ottimali, ma con il nuovo anno, il campionato riprende e, visto l'impegno che i giocatori stanno mettendo negli allenamenti e nelle gare, c'è spazio per migliorare e recuperare. Forza ragazzi e in bocca al lupo!



Abbigliamento & Intimo
DI LUCIA E ADELE
FILA - NAVIGARE
LOVABLE - STRETCH
 
Str. Zara Zanetta 11 - 46029 Suzzara (MN)
Tel. 0376-520057

Officina Meccanica

Fuoristrada Auto e Moto
Caprara Claudio e C. snc
Via Marconi, 12-14 - 46029 MOTTEGGIANA (MN)
Tel. 0376/527466 - C. Fisc. e P. IVA 01359280201

Primi 30 anni per la Scuola di Musica di Suzzara



Quest'anno la Scuola Comunale di musica di Suzzara compie i suoi primi 30 anni di attività. La scuola opera a Suzzara dal 1980, anno della sua fondazione. Essa è nata dalla precisa esigenza di rispondere a una domanda di formazione musicale che è andata aumentando con il trascorrere del tempo.

Le finalità della scuola sono quelle di consentire l'apprendimento di una tecnica strumentale e vocale finalizzate alla produzione di musica soprattutto all'interno di contesti d'insieme e orchestrali. Questa è sempre stata una caratteristica saliente della scuola di Suzzara che vede nella propria offerta oltre ai normali corsi di strumento l'orchestra dei bambini, dei ragazzi, l'orchestra da camera e il gruppo Chitarrorchestra.

L'esperienza d'orchestra, anche eterogenea per età e competenze, rappresenta una grande occasione per imparare a suonare con gli altri, ad ascoltare ad ascoltarsi, condividendo il meraviglioso mondo della musica.

La scuola comunale di Musica è anche un luogo di aggregazione, senza scopi di selezione. Attraverso appropriate metodologie didattiche, vi si scopre il piacere di una partecipazione attiva nel fare musica. Anche la scelta dello

strumento diventa non casuale, ma conseguente al proprio bisogno di esprimersi.

La scuola è attualmente affidata in gestione alla Fondazione "Scuola Arti e Mestieri", ha 170 alunni (nelle due sedi di Suzzara e Pegognaga) e 13 insegnanti. E' diretta da Paola Bernardelli nel ruolo di coordinatrice didattica, mentre il Maestro Paolo Perezani è il direttore artistico. Recentemente per la necessità di spazi scolastici la sede di Suzzara è stata trasferita nei locali della Scuola Arti e Mestieri con accesso autonomo da via Togliatti (foto sotto).

Per festeggiare il trentennale della scuola il Comune di Suzzara e la Fondazione hanno organizzato una serie di iniziative di vario genere che si sono svolte dal 3 al 5 dicembre 2010.

Nelle tavole rotonde di venerdì e sabato si è dibattuto della possibile prospettiva della scuola di Suzzara in rapporto al panorama musicale nazionale, sta infatti nascendo nel nostro paese, il sistema nazionale delle orchestre sinfoniche e dei cori infantili e giovanili, sullo spunto di ciò che è avvenuto in Venezuela.

Questi importanti appuntamenti sono stati il preludio del concerto della *Juni Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma*, la prima orchestra di bambini e ragazzi, nata nel 2006, che attualmente è composta da 200 strumentisti, suddivisi in due gruppi di età. Il concerto si è svolto nell'Auditorium del parco "La Quercia" pieno in ogni ordine di posti. Sono state

proposte musiche di Mozart, Rota, Schubert e Rossini.

Domenica il programma è stato degnamente completato con la rassegna di gruppi strumentali giovanili "Facciamo musica Insieme?" giunta alla IV edizione. Quest'anno si sono esibite e confrontate con successo le orchestre giovanili della scuole di Musica di Fiesole, dell'Istituto Superiore di Studi Musicali "Achille Peri" di Reggio Emilia e della Scuola di Musica di Suzzara, ognuna con un proprio repertorio. Reggio Emilia ha proposto 2 diversi gruppi (bambini e ragazzi), mentre Suzzara ha proposto come è ormai tradizione un'orchestra composta dagli insegnanti della scuola e da alunni di età e competenze diverse.

Nell'ultima parte del concerto le orchestre si sono esibite assieme su musiche di Beethoven, Haendel, Novaro (Inno di Mameli).

Ci uniamo ai tanti allievi ed insegnanti (numerosi anche sailettani) che in questi anni hanno potuto apprezzare il valore di questa importante istituzione culturale e auguriamo alla scuola ogni bene per il futuro.

La redazione



Scuola di Musica di Suzzara - sede via Togliatti

Caldi Sapori

panificio - pasticceria

PANIFICIO CATTELAN di Cattelan Vanni & c. snc

Via Alessandro Volta 4/3 MOTTEGGIANA (MN)

Tel. e Fax 0376 527030



marco.viani63@gmail.com
tel. 0376.590206 cell. 328.2297820

marco viani
consulenza informatica

computer
reti aziendali
software gestionale
siti web

Sì viaggiare! il Marocco

Cari amici, parliamo del Marocco visitato alcune estati fa insieme ai nostri giovani amici Elisa e Nicola, sempre a bordo del nostro Toyota. Ci chiediamo, innanzitutto, quale Marocco vale la pena conoscere: la meta turistica delle famose città imperiali, il paese mussulmano più vicino all'Europa, il deserto, la montagna, il mare o gli affollati mercati?

E' difficile classificare il Marocco ma vi assicuriamo che ogni posto si desidera vedere, rimane sempre un paese che esercita un certo fascino su chiunque lo visiti. Decidiamo di non visitare luoghi e città di normale interesse turistico, ma cerchiamo di organizzare un viaggio itinerante tra montagne e deserto e villaggi per cercare un contatto con la gente del luogo. Per noi, infatti, il viaggio non è solo un modo per fuggire dallo stress o dal lavoro ma, al contrario, un modo per confrontare la nostra realtà ad una nuova e diversa dimensione ed ad avvicinarci a gente diversa da noi per usanze e cultura e, anche se l'adattamento non è sempre cosa semplice, ogni volta torniamo dalla nostra vacanza più maturi e consapevoli.

Pochi bagagli e via che si parte!! Attraversiamo tutta la Spagna percorrendo la strada costiera fino a raggiungere lo stretto di Gibilterra per l'imbarco in Marocco. Durante i tre giorni di trasferimento spagnolo sostiamo in campeggi sul mare e ci abbuffiamo con ottima paella. Arrivati a Gibilterra, territorio inglese, ci rechiamo al porto dove ci imbarchiamo su un traghetto per Ceuta: cittadina già in Africa ma ancora territorio spagnolo. E' proprio qui che espletiamo con calma e tranquillità (qui è peccato mortale avere fretta) le solite estenuanti ed incomprensibili pratiche di dogana.

Finalmente in Marocco!! Grazie

alla sua conformazione geografica, il Marocco non ha stagioni sfavorevoli al turismo; infatti le alte montagne e la corrente oceanica garantiscono a questo paese un clima temperato e quindi un



Ifrane

paese visitabile in qualsiasi periodo dell'anno.

Iniziamo il nostro viaggio guidando verso est a ridosso delle alture del Rif percorrendo strade tortuose, luoghi aspri e verdi, villaggi abitati soprattutto da



ragazzino imprenditore

contadini che si dedicano alla pastorizia e alla coltivazione di grano, mais e canapa. E tra tutte queste coltivazioni notiamo campi di marijuana e sconvolti vediamo bambini per strada con occhi stralunati e con in mano pacchetti (presumiamo contenenti droga), che ci

invitano a fermarci. Lasciamo questa zona velocemente ma con dispiacere data la bellezza di queste alte montagne, con direzione sud sulla strada che conduce a Fès e poi ad Ifrane: località turistica con l'aspetto quasi alpino, posta in una vallata circondata da splendide foreste di cedri. Numerosi gli alberghi, complessi residenziali e ville.

Durante il nostro viaggio decidiamo di pernottare solo ed esclusivamente in campeggi, anche se in molti di questi le più normali norme di igiene sono pressoché inesistenti (manca spesso l'acqua) e integriamo le nostre scorte di alimentari facendo spesa nei piccoli negozi dei villaggi tra caos, polvere e degrado.

Acquistiamo ogni giorno il pane fresco che, nonostante sia conservato ai lati della strada, pieno di polvere e palpeggiato da chiunque passi di lì, è molto gustoso. Guidiamo per un intero giorno nella immensa foresta di cedri dove vive una numerosa colonia di scimmie, andando alla ricerca del "grande cedro" che troviamo ma con molta delusione: infatti è veramente un enorme albero ma secco!!

Il nostro viaggio itinerante procede verso sud dove gradualmente il paesaggio cambia; le verdi montagne lasciano il posto a distese aride e sabbiose: il deserto. Lasciamo la strada principale per attraversare le gole dello Ziz (alte ed aride montagne) percorrendo il letto del fiume che data la stagione estiva presenta solo qualche piccolo

rigagnolo di acqua. Attraversiamo piccoli paesini dove le persone ci corrono incontro ed ad ogni loro sorriso è quasi obbligatorio dare un dono, soprattutto ai bimbi. Ci è capitato di incontrare con stupore ed incredulità un bimbo solo in una zona desertica al

quale abbiamo offerto un pezzo di pane ed una bottiglia d'acqua. Arriviamo a El Rachidia, cittadina alle porte del deserto dove veniamo inseguiti da una Fiat Palio bianca con a bordo due marocchini che con gentilezza ma anche con una insistenza terrificante, ci accompagnano in un campeggio tra le palme (bellissimo) e ci propongono di guidarci, dietro compenso in euro, il giorno successivo, nel deserto e al lago rosa, un piccolo lago dal fondo sabbioso, posto tra alte dune di sabbia che si riflettono nelle sue acque colorandole di uno splendido colore rosa. Concordiamo il prezzo ed accettiamo.

Il giorno seguente ci raggiungono in campeggio con un fuoristrada Nissan e sono in tre ad accompagnarci lungo un percorso fantastico circondati da un paesaggio lunare e sabbioso, fino a raggiungere una piccola oasi. Stendiamo un tappeto sulla sabbia all'ombra di una palma e dalla nostra cassa viveri prendiamo ed offriamo loro le nostre scatolette di tonno e di Simmenthal mentre l'unico abitante dell'oasi ci prepara il pane cotto sotto la sabbia: un paio d'ore in loro compagnia cercando di comunicare, alla bene e meglio, utilizzando un po' di lingua francese e i nostri soliti gesti.

Arriviamo nel pomeriggio al lago rosa dove sorge un piccolo albergo circondato da alte dune di sabbia. Il caldo è allucinante, così salutiamo, paghiamo i nostri amici marocchini e saliamo verso nord ritornando al campeggio tra le palme dove il clima è più sopportabile. Purtroppo viviamo in un mondo che ci insegna ad essere sempre troppo diffidenti e, invece, vi garantiamo che esistono veramente persone che per tanto strane o povere che siano, si dimostrano cordiali e molto disponibili e i tre amici con la Palio bianca ne sono la prova!! Bisogna riflettere maggiormente sulle stranezze dei rapporti umani!!!

Ora la direzione è Zagora, cittadina

che cerchiamo di raggiungere seguendo un percorso fuoristradistico nel greto di un fiume in secca. Ci indica la direzione un piccolo bimbo con una bici scassata con doti da imprenditore: infatti dopo



Marrakech

averci dato le indicazioni per la giusta direzione pretende soldi. Chissà, forse un giorno farà fortuna!! Ma nonostante la direzione dataci fosse quella giusta riusciamo a perderci: così decidiamo di raggiungere Zagora via asfalto.

Da questo momento iniziamo la risalita verso nord passando e visitando Ouarzazate, raggiungendo poi meravigliose cascate e sempre immersi in paesaggi veramente unici. L'unica



Il Rif

città dove decidiamo di entrare è Marrakech per visitare la famosa piazza Jemaa el-Fna: spazio fondamentale della vita collettiva marocchina con un grande mercato dove si comprano e si vendono merci di ogni genere e tipo tra una concorrenza spietata dei

commercianti.

Qui un fattore necessario per effettuare acquisti è l'arte della trattativa che si basa principalmente sulla virtù della pazienza. Poi si incontrano personaggi che si avvicinano con i più svariati pretesti per trascinarvi in negozi che, secondo loro, vi faranno un trattamento migliore. Vediamo, anche gli incantatori di serpenti, i pulitori di scarpe, ecc. ecc. Lasciamo la trafficata, caotica e inquinata (le auto fumano come ciminiere) Marrakech con direzione Rabat e poi Ceuta per l'imbarco, dato che i giorni di vacanza a nostra disposizione stanno per terminare e ci vogliamo concedere un po' di relax al mare in Spagna gustando la sempre buona cucina

spagnola. Raggiunta la circonvallazione di Rabat veniamo fermati dalla polizia per eccesso di velocità (e pensare che nessuno qui circola rispettando il codice della strada: ad esempio è consentito il transito in autostrada di asini con carretto al traino stracarico di persone). Dopo un po' di trattative ce la caviamo con una piccola mancia per il caffè.

La sera stessa traghettiamo per la Spagna e nei giorni successivi ce la spassiamo in un campeggio in riva al mare su una splendida spiaggia spagnola.

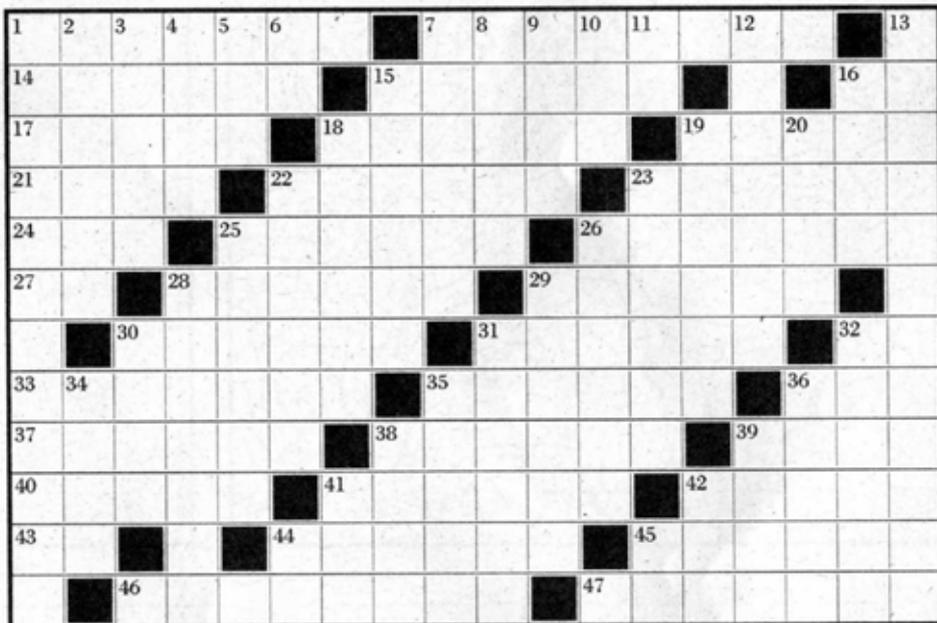
L'esperienza di questo viaggio, insieme a Nicola ed Elisa, ci ha permesso di scoprire e confrontarci con persone ed opinioni diverse dalle nostre che sicuramente hanno contribuito ad un ulteriore nostro accrescimento personale. Non smetteremo mai di dire che si può essere un buon viaggiatore anche se non si conosce la lingua del paese visitato, perché ciò che importa è di avere quella giusta flessibilità che permette

di accettare l'imprevisto, sempre, con un bel sorriso. Grazie a tutti voi, arriverci al prossimo numero con un nuovo viaggio-avventura e tanti auguri di buone feste.

Claudio e Marina.

divertiamoci un po'...

ORIZZONTALI: 1. Un'imbarcazione da spiaggia - 7. Le paste più leggere - 14. Scrisse *Piccole donne* - 15. Si aumenta con lo studio - 16. Istituto Scientifico - 17. L'Ippolito de *Le confessioni di un italiano* - 18. Gli uccelli come le garzette - 19. Vetro per lenti e cristalleria pregiata - 21. Nei cromosomi trasmettono i fattori ereditari - 22. Le *Tricolori* dell'Aviazione Militare - 23. La Polizia che... arriva subito - 24. Il movimento irredentista dell'Irlanda del Nord - 25. Il copricapo del vescovo - 26. Fu il primo cosmonauta - 27. Iniziali di Albanese, il comico - 28. Attore statunitense di origini molisane - 29. Le monete della Serbia - 30. Fila a volte nei ragionamenti - 31. La nave d'un famoso ammutinamento - 32. In quella direzione - 33. C'è chi lo porta per scaramanzia - 35. Giallo, olivastro in volto - 36. La Hurley del cinema - 37. L'accresce il condimento - 38. Il suo *Passo* è il punto più stretto della Manica - 39. Li assegnano gli insegnanti - 40. La corona nella bandiera del Vaticano - 41. Un aeroporto di Milano - 42. E' *Super* nei videogiochi - 43. Nella briscola e nel tressette - 44. Rannicchiato per celarsi - 45. La *linea* studiata per caratterizzare un prodotto - 46. La custodia per gli occhiali - 47. Invidie di... mestiere.



VERTICALI: 1. Un riproduttore a cassette - 2. Racchiude due condimenti - 3. Si cambia dietro il sipario - 4. Tane per banditi - 5. L'orecchio nei prefissi - 6. Sono uguali in contanti - 7. Il peggior torto che si può avere! - 8. La fa un avvenimento sensazionale - 9. Filtra il sangue - 10. Finanziò grandi imprese - 11. Gli estremi di niente - 12. La Clinton Segretario di Stato - 13. Marcata affettazione - 15. La Nevada è in Andalusia - 16. La scritta in cima alla Croce - 18. Un circolo po-

lare - 19. E' sinonimo di coraggio - 20. Un passo indietro del calendario - 22. Concluse, terminate - 23. La città della Costa Azzurra sede d'un Festival del cinema - 25. Donna brutta e di animo cattivo - 26. Emettono verdetti - 28. La O'Riordan del rock - 29. Placcato di nobile metallo - 30. Alleva il protagonista de *Il libro della giungla* - 31. La voce della pecora - 32. I temporali... coniugali - 34. Il cereale che si sgrana - 35. Parecchi - 36. Il Capirossi vincitore di tre Motomondiali - 38. Precede il *Si gira!* - 39. Può essere capillare o linfatico - 41. Il Besson regista francese - 42. La C e la B delle *Spice girls* - 44. Danno inizio alla Quaresima - 45. Il nostro *von* e *van*.



— Visto che oggi è il tuo compleanno, Vasco, puoi lavarli domani.



— Provi il vino bianco: si noterà meno, sulla camicia.



— Ci stiamo riavvicinando alla civiltà.

Mobili Ghidoni

SOLUZIONI D'ARREDO

APERTI L'ULTIMA DOMENICA DI OGNI MESE

Via Forte Urbano 2
Sailletto di Suzzara (MN)
Tel. 0376.590116



BAR Alexander

Via Nazionale, 104
Codisotto di Luzzara (RE)
tel. 0522.978060



bar BACARO

Via Galvani
Suzzara
(zona Industriale)

di Mellon
Monica e Silvia



I nostri piccoli amici dell'inverno

...Qua la zampa



Gentili amici lettori di Sailletto Parla, in questo numero parleremo di pettirossi, cinciallegre, merli e passerotti.

A chiunque al mattino è capitato di guardare fuori dalla finestra e di sussultare perchè dal nulla si è materializzato sul davanzale un piccolo e coraggiosissimo pettirosso. Alla stessa maniera, con un po' di attenzione, possiamo ascoltare il chiacchiericcio delle cinciallegre, che assomigliano a un passerotto dal petto giallo con una riga nera nel mezzo.

Pettirossi, cinciallegre, codirossi (simili al cugino passero, ma con la coda rosso scuro), verdoni e fringuelli durante l'inverno popolano le nostre campagne dopo una migrazione che precede il grande freddo. Infatti essi trascorrono la bella stagione nei boschi di montagna dove trovano da mangiare in abbondanza e la tranquillità per nidificare, e quando iniziano le prime nevicate scendono di quota in cerca di cibo. Se volete aiutarli a sopravvivere al freddo dell'inverno, potete appendere una mangiatoia di legno sospendendola ad una pianta (meglio un pino) e mettendovi sotto le briciole del panettone di Natale, uvetta, pinoli, noci schiacciate. Vedrete un curiosissimo andirivieni di cinciallegre, pettirossi, verzellini (simili a canarini verdi e gialli), verdoni, fringuelli.

Su Internet potete trovare le fotografie

di tutti questi uccellini, dimodoché diventerete presto esperti birdwatchers.

Ovviamente non dobbiamo dimenticarci dei passerotti e dei merli. I più bravi di voi avranno notato che non tutti i passerotti sono uguali tra loro: infatti le nostre campagne sono popolate sia dal passero italiano, il cui maschio presenta dimorfismo sessuale dalla femmina, sia dalla passera mattugia, che si presenta più piccola del cugino e uguale nei sessi.

Il passero italiano maschio ha il capo marrone scuro, pettorina nera su petto grigio. La femmina invece è marroncina uniforme. La passera mattugia ha capo marrone ma senza pettorina, non ci sono differenze fra maschi e femmine e ha anche un canto diverso.

Da ultimo, ma non per importanza, il merlo. Mio nonno aveva sempre un merlo in gabbia, lo andava a prendere da nidiaceo e lo allevava allo stecco per farlo diventare un po' più docile. Un bel giorno di primavera il merlo iniziava a cantare, così, di punto in bianco. Da allora ogni anno attendo con trepidazione il primo canto del merlo, dolce sinfonia messaggera del grande miracolo: il risveglio della natura in primavera.

Con questo vi auguro un sereno Santo Natale e un felice Anno Nuovo.

Vostro Andrea Calzolari

pettirosso



cinciallegra



fringuello



Mara Acconciature

Via Zaragnino 74/A
Motteggiana (MN)
Tel. 0376.520274

agriturismo

Corte Fabbrica
di Amista Diego

Aperto la sera da giovedì a sabato.
Negli altri giorni aperto per gruppi di min. 10 persone.
Chiuso domenica sera e lunedì.
Si consiglia sempre la prenotazione.

via Dante Alighieri, 21 - 46020 Torricella di Motteggiana (MN)
tel. e fax 0376 520118 - www.cortefabbrica.it
P. IVA 0177190288

RISTORANTE - PIZZERIA

"Al Castello"

SPECIALITÀ
PESCE DI MARE
(tutti i giorni)
con menù completi

Via Nazionale Cisa, 2 - SAILETTO di Motteggiana (Mn)
Tel. 0376-590186

F.lli Fontanini
Mangimi e Concimi
per l'agricoltura
Sailletto di Suzzara (MN)

Cattolici nell'Italia di oggi: un'agenda di speranza per il futuro del paese

Le Settimane Sociali sono una modalità fra le plurime forme della presenza della Chiesa allo scopo di proseguire a tutto tondo la sua missione evangelizzatrice e, quindi, di servire il Paese. Ha coinvolto Diocesi, Aggregazioni Laicali, Centri Accademici e Istituzioni. Come membro della Consulta Diocesana della Pastorale Sociale del Lavoro sono stato invitato a partecipare. Il percorso preparatorio della Settimana Sociale è durato circa due anni girando per le Diocesi, incontrando gruppi e movimenti, mentre associazioni come Acli, Forum della Famiglia, Sindacato ecc...hanno mandato contributi scritti. Tutto questo ha contribuito a creare un'Agenda di Speranza e devo dire che il clima dei lavori è stato molto bello, soprattutto quelli assembleari dei cinque ambiti che mi ha visto partecipare al seguente: "Includere le nuove presenze"

L'Assemblea tematica contava circa 200 presenze con 70 interventi, di cui 64 in aula e 6 contributi scritti. La metodologia di lavoro, apprezzata da tutti, si è caratterizzata, diversamente dalle altre Settimane Sociali, dalla possibilità data a tutti di intervenire dopo l'introduzione, se vogliamo con un tempo limitato (3 minuti), ma comunque puntuali e frutto di una specifica preparazione e competenza, con numerosi riferimenti all'esperienza diretta. Il testo di riferimento erano i numeri 25 e 26 del Documento Preparatorio dal titolo "Includere le nuove presenze", che è stato recepito nei suoi contenuti fondamentali ed in particolare nel suo nucleo propositivo. Presiedeva il Presidente Nazionale ACLI Andrea Olivero, il quale ha precisato che i risultati del lavoro sarebbero stati un'agenda spendibile per il futuro dell'Italia. Il testo è stato approfondito a partire dalla relazione introduttiva proposta da Mons. Giancarlo Perego – Direttore generale della Fondazione Migrantes.

Lo sviluppo del tema è stato articolato attorno a sei nuclei: l'emigrazione, tema della settimana sociale del 1960 tenutasi sempre a Reggio Calabria; l'immigrazione, uno dei temi della settimana sociale 2010; la mobilità, che cambia il volto dell'Italia; l'inclusione come processo storico legislativo

progressivo, che chiede oggi, alla luce della mobilità, di cambiare la legge sulla cittadinanza, con particolare riferimento agli oltre 600.000 minori nati in Italia figli di stranieri; l'attenzione ai minori stranieri, che richiede la necessaria tutela della famiglia immigrata, anche attraverso lo strumento dei ricongiungimenti familiari; il percorso di inclusione, che necessariamente comporta un ripensamento della vita delle nostre città. Il dibattito in assemblea ha messo a fuoco il tema del come riconoscere la cittadinanza italiana ai figli degli stranieri nati in Italia.

Sulla specifica proposta vi è stata ampia convergenza. Alcuni distinguo



Reggio Calabria, 14-17 Ottobre 2010

sono venuti in ordine alle condizioni per il riconoscimento e l'esercizio della cittadinanza a stranieri giovani e adulti, manifestando alcune attenzioni, quali, ad esempio, la conoscenza della lingua italiana o il completamento di un percorso scolastico. Inoltre molti interventi hanno sottolineato la necessità di metter mano ad una revisione complessiva dell'attuale legge sulla cittadinanza, riducendo sia i tempi – anche in riferimento al contesto europeo – sia la discrezionalità e l'eccessiva e pericolosa burocrazia. Da diversi interventi è emersa la necessità di predisporre specifici percorsi per l'inclusione e l'esercizio della cittadinanza (diritto di voto almeno alle Elezioni amministrative, servizio civile, coinvolgimento nelle associazioni ecclesiali e nelle aggregazioni giovanili, in particolare quelle sportive).

Appare necessaria un'inclusione dal basso, che passa attraverso il protagonismo degli stessi immigrati, sia in associazioni proprie, sia nel contesto di organizzazioni locali e nazionali. Sulla scorta dell'esperienza dell'emigrazione italiana nel Mondo,

è importante valorizzare le eccellenze garantendo pari opportunità sia nel riconoscimento dei titoli di studio, sia attraverso strumenti di sostegno (borse di studio) per l'accesso a livelli di studio superiori e universitari. La riflessione sulla cittadinanza, sui diritti e sulle mancate tutele in una fase migratoria strutturale ha portato l'Assemblea a proporre in più interventi la necessità di superare una lettura emergenziale del fenomeno, evitando semplificazioni, pregiudizi, falsità che rischiano di connettere strettamente l'emigrazione a fenomeni di criminalità e aumentare la paura che i migranti possano indebolire le nostre sicurezze.

A questo proposito l'informazione corretta, un linguaggio non discriminatorio, la diffusione delle esperienze positive di incontro e relazione costituiscono passaggi importanti nella lettura realistica del fenomeno migratorio. Siamo consapevoli dei problemi connessi alle migrazioni, ma altrettanto è forte la coscienza che la risoluzione di tali problemi deriva da una lettura attenta e intelligente, libera da pregiudizi ideologici e aperta a prospettive sempre nuove che coinvolgano insieme istituzioni e società civile. Nella scuola pare urgente una educazione interculturale per la quale gli insegnanti devono essere opportunamente preparati attraverso corsi di aggiornamento della didattica anche con nuovi strumenti. La formazione professionale, sia per l'alfabetizzazione come per l'accesso al lavoro, deve continuare ad essere strumento di inclusione sociale riconosciuto e sostenuto.

Un ruolo particolare è richiesto alle nostre comunità ecclesiali, che talora sono anche in difficoltà a riconoscere le potenzialità del fenomeno migratorio, per diventare un soggetto promotore, un laboratorio per rinnovare lo stile degli incontri tra persone che provengono da realtà, culture e religioni diverse. Molte esperienze in assemblea hanno domandato questo ruolo attivo e nuovo delle comunità ecclesiali non solo nell'accoglienza, ma nella tutela dei diritti, nella promozione della socialità, nel dialogo ecumenico e interreligioso, nella scelta della mediazione sociale, nella cura delle comunità etniche, nel

rendere protagonisti i giovani immigrati, nel sostegno della cooperazione e dell'imprenditoria – soprattutto femminile – straniera, nei progetti di cooperazione internazionale a favore delle comunità di origine. Non supplisce a questo ruolo fondamentale delle comunità, ma è a loro servizio, l'intensa attività di associazioni e organismi di cooperazione internazionale, la Caritas, Migrantes.

La paura dello straniero, il rifiuto ed

i pregiudizi non possono trovare casa nella comunità ecclesiale che, anche attraverso i suoi Pastori, è chiamata ad un "di più" di accoglienza, di rispetto e di condivisione. Il riconoscimento della dignità della vita del migrante che raggiunge – o vorrebbe raggiungere – il nostro Paese è l'esplicita declinazione di un valore non negoziabile e premessa indispensabile per la costruzione del bene comune. Mi auguro che questa agenda di

speranza possa diventare uno strumento di lavoro per la nostra comunità e negli ambiti in cui operiamo per dare all'Italia un futuro che sia per tutti all'insegna della solidarietà e della responsabilità. Questo momento con l'aiuto della preghiera è stato un'opportunità per riflettere, pensare e discernere, perché ogni azione che compiamo va verso il Bene (uomo).

Marco Faroni

Vice Presidente Acli Provinciale

5x1000 tagliato



Le Acli denunciano i tagli da parte del Governo: "Un'offesa al lavoro del Terzo settore"



Tagliare risorse è un paradosso e ci offende. Lo dichiara Andrea Olivero, presidente delle Acli e portavoce del Forum del Terzo settore, attaccando

il governo sulla Finanziaria. Il ddl stabilità non prevede alcuno stanziamento per la social card e taglia del 75% i fondi previsti per il cinque per mille (da 400 a 100 milioni di euro). Ci saremmo aspettati un altro trattamento a fronte di quello che abbiamo fatto per sostenere il paese che vive in una crisi economica e sociale imponente. Il cinque per mille non è carità, è un investimento scelto in maggioranza dai contribuenti per finanziare il Terzo settore e questo ci preoccupa perché in questi anni abbiamo lavorato molto perché c'era una crisi economica e sociale imponente nel nostro paese e le risorse del cinque per mille sono state spese in questa direzione.

Visto anche che moltissimi cittadini, 15 milioni di persone, hanno scelto di finanziare il Terzo settore: vuol dire che

c'è tanta gente che crede nelle onlus.

Il cinque per mille è una misura adeguata ed è anche l'unica misura vera di sostegno al Terzo settore. Non credo che 400 milioni sia una cifra sproporzionata rispetto a quanto le onlus stanno facendo in Italia. Non dimentichiamo che gran parte delle organizzazioni sociali amplia poi le risorse con le donazioni dirette dei cittadini e utilizza in media il cinque per mille come fonte di sostentamento solo per il 30-40%, al massimo 50%, delle risorse complessive che riceve.

Il cinque per mille serve come volano per la solidarietà. Si potrebbero trovare i fondi immediati tagliando le spese militari: in aeronautica e nella marina militare sono stati fatti investimenti cospicui negli ultimi anni ed è stato creato un sistema costosissimo. Poi si può anche pensare a una riforma dello stesso welfare. Questo non significa però tagliare ma distribuire diversamente le risorse.

Le tariffe postali agevolate per il non profit, prima tagliate poi in parte ripristinate (30 milioni di euro), sono bloccate dalla mancanza di una firma e c'è anche una disparità di trattamento da parte del governo tra le grandi organizzazioni e le piccole onlus. Per le prime il taglio delle agevolazioni ha avuto un impatto minore mentre le seconde sono state costrette ad annullare le spedizioni. Per loro non è stato fatto nulla, è grave perché rischia di penalizzare dei soggetti sì piccoli ma rilevanti per la costruzione

delle reti di Terzo settore.

Chiediamo di ripristinare la norma che era stata abrogata a inizio aprile, mettendo magari dei tetti alla spesa. La soluzione non è sicuramente quella di togliere completamente i benefici visto che anche lo Stato ha tutto l'interesse alla promozione della sussidiarietà. La sussidiarietà non è elemosina, né può essere ridotta a beneficenza.

Il 5 per mille prima di essere un costo è stato in questi anni un investimento, un moltiplicarsi di risorse umane ed economiche, un volano per la solidarietà.

Queste cose il ministro Tremonti le sa bene, perché è stato lui, gli va riconosciuto, ad inventare e introdurre questo strumento di finanziamento diretto delle organizzazioni sociali più meritevoli da parte dei contribuenti. E' per questo che appare incomprensibile, contraddittorio e inaccettabile quanto sta avvenendo con questa legge di stabilità, paradossalmente nell'anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale e in previsione dell'anno europeo del 2011 dedicato proprio al volontariato.

Le organizzazioni sociali e le associazioni di volontariato non smetteranno certo di fare il loro lavoro, fondato sul dono e la gratuità, ma non potranno guardare troppo lontano. Si sentono tradite, ma non stanno a guardare. Faranno sentire ancora forte la loro voce al governo, racconteranno quanto sta accadendo ai cittadini italiani.

FAMA PRUNING System
FABBRICA MACCHINE www.famapruning.com

FAMA fabbrica macchine - di Gimmi Marigonda
Via Zara Zanetta, 12 - 46029 Sailletto di Suzzara (MN)
Tel. 0376 590198 - Fax 0376 591021 - info@famapruning.com

Idraulica Gorreri
SCN DI GORRERI C. E ROSSATO A.

Via E. Dugoni
Motteggiana (MN)
Tel & FAX 0376.520300



Celebrazioni festività natalizie 2010-11

Mercoledì 22 dicembre:	ore 21:00	Concerto di Natale della corale "Palestrina" per tutta l'unità pastorale presso la Chiesa dell'Immacolata di Suzzara
Giovedì 23 dicembre:	ore 21:00	Celebrazione penitenziale Suzzara - Chiesa dell'Immacolata
Venerdì 24 dicembre:	ore 22:00	S.Messa della Vigilia di Natale
Sabato 25 dicembre:	ore 9:45	S.Messa del S.Natale
Domenica 26 dicembre:	ore 9:45	S.Messa della Santa Famiglia
Martedì 28 dicembre:	ore 18:30	Sagra dei Santi Innocenti Copatroni di Sailletto
Venerdì 31 dicembre:	ore 19	S.Messa di ringraziamento
Sabato 1 gennaio 2011:	ore 9,45	S.Messa della Santa Madre di Dio e Giornata mondiale della pace
Domenica 2 gennaio:	ore 9.45	S.Messa della Domenica
Giovedì 6 gennaio:	ore 9.45	S.Messa dell'Epifania

Notizie utili

La Novena del Natale inizia il 17 dicembre e per tutto il periodo alle ore 15 in chiesa ci sarà la preghiera o la S.Messa, con la possibilità di confessarsi. Per le confessioni don Giorgio sarà disponibile mezz'ora prima delle celebrazioni e il giorno della Vigilia al mattino dalle 11 alle 12. Disponibile anche per appuntamento (335.6706959).

Altri aggiornamenti li potrete trovare sul sito della parrocchia www.sailletto.altervista.org che vi inviamo a visitare

Lavori in parrocchia



In questo ultimo anno la parrocchia ha sostenuto spese importanti, mirate a rispondere nel migliore dei modi alla propria missione di evangelizzare nella propria realtà territoriale cioè a Sailletto. Gli interventi portati a termine o in corso di realizzazione sono i seguenti:

Rampa per l'accesso all'entrata laterale sinistra della chiesa. Questa opera permetterà anche ai diversamente abili di accedere autonomamente alla chiesa. La struttura, secondo le prescrizioni della sovrintendenza alla belle arti di Brescia, è costruita in metallo, ricoperta in pietra. Il costo previsto è di circa 3.500 €. A copertura parziale del costo è pervenuto un contributo alla memoria di Pierino

Rossato.

Sono stati realizzati nuovi servizi igienici al piano terra della canonica con possibilità di accesso autonomo da parte di persone diversamente abili. I servizi potranno essere utilizzati anche dagli utenti delle attigue attrezzature sportive della parrocchia (campetto di calcio e di pallavolo). Il costo previsto è di 6.000 € circa.

Infine è stata realizzata la recinzione del parco giochi per i bambini antistante l'Oratorio B. P. Frassati ed è stato redatto un progetto per la messa a norma del parco stesso. La Parrocchia ha sostenuto le prime spese (recinzione e varie) per una spesa di 1.500 €, per la sostituzione



dei giochi non a norma il gruppo di gestione dell'oratorio si è impegnato in un'autonoma raccolta di fondi attraverso alcune attività dell'oratorio stesso.

Per gli interventi precedentemente descritti la Parrocchia ha le disponibilità necessarie. Ma per altre opere urgenti e più onerose serve l'aiuto economico della nostra comunità parrocchiale. Si tratta del rifacimento della copertura della canonica che ha numerose infiltrazioni e del rifacimento dell'impianto di riscaldamento della chiesa. Contiamo sulla generosità di tutti i saillettani.

Gruppo affari economici
Parrocchia di S.Leone

Auguri... per un Natale di tenerezza

Carissimi Sallettani,
è Natale: Dio ci è vicino! Tanto vicino nel Bambino di Betlemme. Anche se la sua vicinanza non sembra sufficiente a salvare i bambini di Betlemme e del mondo dalla strage degli Erode di ogni tempo, ci è vicino!

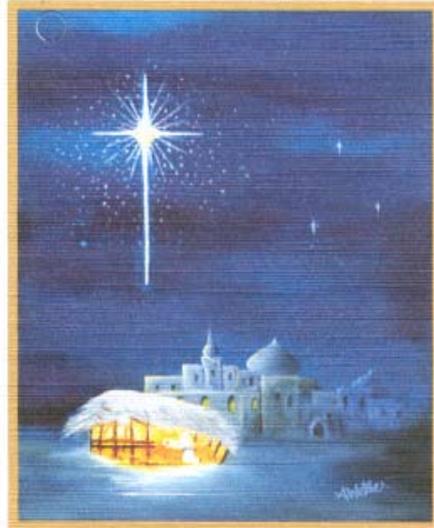
Anche se sulla Croce, fatto Adulto, Lui stesso si è sentito abbandonato da Dio (Matteo e Marco) ma a Dio (Luca) ha gridato "Papà, nelle tue mani affido la mia vita" dopo aver pregato "Padre, perdonali perché non sanno quello che fanno". Ci è vicino.

Dalla Croce (Giovanni) ce ne ha dato il segno della sua vicinanza, affidandoci alla sua mamma: se anche una mamma dimenticasse il suo bambino non mi dimenticherò mai di te (Isaia).

Ecco perché come a Maria, come a Giuseppe, come ai Pastori, anche a noi oggi l'Angelo dice "non temete Vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo! Quanta fatica ad accettare questo futuro "sarà" nel tempo del "tutto e subito" come un diritto, mentre per altri fratelli "niente subito e anche dopo".

Papà non può essere contento! Per questo

ci invita ancora "Siate misericordiosi come il Padre è misericordioso" (Luca, s'intende "vangelo" come per Marco Matteo, Giovanni e in anticipo Isaia)



Se Dio ci è vicino anche noi "dobbiamo" essere vicini gli uni agli altri: solo allora è veramente Natale!

Vicini senza sfruttare, senza occupare, senza "misurare", perché il suo amore è stato senza misura.

Vicini, come Maria ai piedi della

Croce.

Vicino a Mario, emigrato in Francia con papà per lavoro, al fronte di una guerra per una patria che non l'aveva generato, nella buca di una granata, giace il giovane commilitone ateo che le sere, in trincea, senza capire, lo sentiva mormorare le Ave del rosario. Era stato colpito dalla granata e con l'ultima voce chiedeva a Mario di dire per lui quella preghiera. Alle parole "Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso" un sorriso accompagnava l'ultimo respiro. "e nell'ora della nostra morte", mormorava Mario chiudendogli gli occhi e dicendo Amen. Mentre raccontava, una lacrima gli imperlava il viso.

Anche per il giovane, come per Gesù morente, la vicinanza della Madre Maria era il segno di Isaia: Dio non dimentica nessun figlio. La tenerezza di Maria per il Bambino del presepe, segno della tenerezza di Dio, possa essere il modello per un Natale di tenerezza per ogni nostro fratello, perché Gesù "trovi posto", oggi.

Don Giorgio

Vacanze in oratorio

Durante le prossime festività natalizie l'oratorio Piergiorgio Frassati offre a tutta la comunità parrocchiale alcune interessanti occasioni di incontro, di festa e di reciproco aiuto.

Partiamo dalla ricorrenza dei **SS. Innocenti**, martedì 28 dicembre. Il programma della giornata prevede la mattinata a Mantova per bambini, ragazzi e accompagnatori in visita ai presepi di S. Francesco e Ognissanti, occorre iscriversi e la partenza è fissata per le 8.30 davanti alla Chiesa, si andrà con mezzi propri o pulman di linea, ritorno previsto prima di pranzo. La festa si conclude con la messa ore 18.30, seguirà una cena insieme (sono graditi i dolci). Durante la serata inoltre sono previsti giochi per bambini e ragazzi "alla scoperta del presepe".

Nell'occasione della festa saranno esposte le foto della rassegna dei presepi che i bambini hanno costruito assieme ai genitori. Il tema assegnato

è quello classico dell'adorazione a Gesù bambino con l'aggiunta della rappresentazione di come spesso gli uomini non accolgono Gesù e la buona notizia del Vangelo.

Il 31 dicembre, sempre nei locali dell'oratorio, è prevista una **Festa per l'arrivo del nuovo anno** aperta a tutti con le seguenti modalità: ore 19 S.Messa di ringraziamento poi, a partire dalle ore 20.30, cena con primo piatto preparato dall'oratorio e un secondo buffet di pizza, salatini, torte salate, salumi e fantasia, i partecipanti sono invitati a portare qualcosa. Durante la serata ci saranno giochi, canti e balli. Il brindisi e i fuochi sono a cura dell'organizzazione.

Il costo è di 10 euro gli adulti e 5 i bambini, prenotazioni entro il 28 dicembre all'oratorio oppure a Marco Faroni 339.2401126 e Mauro Bernardelli 335.7667405.

Il circolo ACLI, inoltre, nei

pomeriggi del 29, 30 dicembre e 4, 7 gennaio, in oratorio, offre assistenza ai bambini per i **compiti delle vacanze**, approfittate di questa occasione, lavorare assieme, si sa, costa meno fatica.

Marco Viani



Colora e ritaglia

